

Anno XXVII N. 3 — Maggio/Giugno 2009

INSIEME

..da
27 anni



In questo
numero...:

* La parola del nostro
Assistente.

* Avvisi per gli
Esercizi spirituali di
RE.

* Gita-pellegrinaggio a
Caravaggio e Sotto il
Monte.

Centro Volontari della Sofferenza - Vercelli

Spedizione in abbonamento postale - Legge 662/1996 Art. 2, comma 20, c)
Autorizzazione DCI Vercelli n°2513/AP/03 del 17.02 .2003

LA PAROLA DELL'ASSISTENTE

Carissimi,

da tanto tempo, ogni giorno, recito la preghiera per la beatificazione del Servo di Dio Mons. Luigi Novarese. Con questa preghiera si ringrazia il Signore per tutti i doni che Monsignore ha ricevuto durante la sua vita terrena.

Questa preghiera parla di un **Sacerdote fedele nel suo servizio sacerdotale e "Fondatore" dei Silenziosi Operai della Croce**. A Monsignor Novarese il Signore ha fatto comprendere il valore salvifico della sofferenza che può essere efficacemente messo a servizio della Chiesa nell'apostolato del malato.

Chiediamo al Signore che venga glorificato qui in terra perché possa essere di esempio a tutti i sofferenti ed affinché tutti Noi lo possiamo imitare nell'amore verso l'Immacolata, Lui che è stato un **"Innamorato"** della Vergine Maria. Imitare Mons. Novarese nell'amore alla Croce di Cristo, perché la "Salvezza" viene dalla croce. Imitarlo nel servizio alla Chiesa, poiché il Centro Volontari della Sofferenza deve essere pienamente inserito nella Chiesa, nella Parrocchia e nella vita attiva del cristiano per la promozione umana e cristiana della persona dei sofferenti.

Quanti, come me, che hanno conosciuto qui in terra Monsignor Novarese, sarebbero felici di poterlo onorare tra i Santi e invocarlo per tutte le necessità del Centro Volontari della Sofferenza.

Invito caldamente tutti Voi a pregare con me ogni giorno per questa nobile intenzione.

L'Assistente Diocesano
Don Gino Momo.

RIFERIMENTI UTILI

sito: <http://www.cvsvercelli.org>
e-mail: info@cvsvercelli.org oppure giornalino@cvsvercelli.org
fax: 178 2213892

Carissimi,...

..i giorni scorrono veloci senza rendermene conto: meno di un mese ci separa dalla partenza per Re (5-11 luglio) per gli esercizi spirituali. Alcuni contano i giorni alla rovescia con entusiasmo: io sono fra questi. Chi ha provato l'esperienza di Re difficilmente rinuncia a ritornarci: si ha modo di fare nuove amicizie e nuove esperienze, ma la cosa più importante è l'ascolto della Parola di Dio. Ogni anno conosciamo un nuovo Predicatore e diciamo: *"Come è stato bravo a farci conoscere meglio la Parola di Dio!"*. A sentire questa affermazione, mi torna in mente San Paolo: da persecutore diventa innamorato di Gesù fino a seguirlo nel martirio. Mi entusiasma la conversione di Saulo, quando Gesù gli appare e gli dice: *"Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?"* e rimane accecato dalla luce divina. Quando Saulo, dopo giorni di digiuno e preghiera, riacquista la vista e si fa battezzare col nome di Paolo, conosce meglio Gesù e predica, a tutti, l'amore e la misericordia di Dio per gli uomini.

Preghiamo la Vergine Immacolata, Madre di tutta la Chiesa che ci dia il coraggio della conversione, cioè di cambiare la nostra mentalità, per seguire gli insegnamenti di San Paolo e portare a tutti, con amore fraterno, la Parola di Vita Eterna.

Il tema di quest'anno è: **"Dentro fragili vasi, con Paolo lungo i sentieri della speranza"** per scoprire la nostra fragilità di fronte al male che c'è nel mondo. Non si può conoscere Dio senza dedicare il nostro tempo a Lui, senza mettere ordine nella nostra vita, senza ascoltarlo e fare esperienza di Lui nel silenzio: a Re lo possiamo fare. Al ritorno da Re saremo tutti dei *"paolini"*: avremo l'entusiasmo e la carica che, a volte, ci manca.

A voi ammalati, che ogni anno ci date la vostra amicizia con umiltà e ci date la possibilità d'imparare da voi il valore della sofferenza, vi portiamo nel nostro cuore.



Una preghiera particolare a voi, fratelli e sorelle degli ammalati: se vi è possibile venite a Re, perché senza di voi non si possono svolgere i servizi necessari agli ammalati. E poi fa bene a tutti staccare dal quotidiano ed essere tutto per Dio.

Mi auguro che queste mie umili parole vi facciano riflettere e vi facciano decidere. Basta una telefonata per dirmi: **"Vengo a Re!"**. Se ci fossero dei problemi di qualunque genere, parliamone: vi aspetto numerosi.

Per chi è veramente nell'impossibilità di venire a Re, voglio assicurarvi che vi porto tutti nel mio cuore tutti i giorni.

Vi abbraccio fraternamente, Elisabetta.

**Alcuni avvisi per chi partecipa agli
ESERCIZI SPIRITUALI a RE dal 5 all' 11 luglio 2009**

Il costo degli esercizi è di Euro **190,00** (compresi i sussidi per gli Esercizi) a cui vanno aggiunti Euro **40,00** per il viaggio di andata e ritorno in Pullman. E' preferibile versare le quote (230,00 Euro in totale) prima della partenza.

La partenza avverrà il **5 luglio, prima dal Santuario del Trompone** (per la zona di Moncrivello-Borgo D'Ale-Saluggia) **alle ore 13,00, poi davanti al Seminario di Vercelli alle ore 14,00**. Il ritorno, con partenza da Re l'11 luglio alle ore 9,30, è previsto a Vercelli intorno alle ore 11,30/12,00.

Ogni ammalato porti con sé l'elenco di eventuali medicine indispensabili e di terapie particolari: non dimenticate la **tessera sanitaria USL**.

Al momento della partenza verrà comunicato il numero della camera e vi sarà consegnato il cartellino da applicare al proprio bagaglio.

Saremo con le diocesi di: Bologna, Modena, Reggio Emilia e Casale Monferrato.

“PROGETTO COMUNICAZIONE”

IL DIO D' ABRUZZO

Il sole sorge, l'albero cresce, cade la pioggia, trema la terra. La natura delle cose manifesta una necessità che le è propria. Conosciamo le cause, abbiamo dato un nome a queste leggi della natura. Sono così. Sono cose che succedono. L'uomo nasce, cresce, compie delle scelte, s'ammala, guarisce, deperisce, muore. La natura umana è fatta così, anch'essa determinata da un'identità propria dalle sue conseguenze.

L'esperienza ci insegna che quando la realtà è drammatica facciamo fatica ad accettare il principio di naturalità. Sorgono quesiti, dubbi, smarrimenti. Nessuno ha il cruccio di comprendere dove sia Dio, mentre crescono gli alberi. Mentre molti si sono posti domande su Dio davanti al dramma del terremoto in Abruzzo.

In Cristo Gesù, Dio entra nella storia dell'uomo. Onnipotente nell'amore il Dio dell'alleanza associa la nostra esistenza alla sua. Rende suo percorso il cammino limitato e povero dell'uomo, soggetto al sole che sorge e alla terra che trema.

Dio poteva evitare il terremoto in Abruzzo? No. Il Dio di Gesù Cristo, l'unico Dio, ha vissuto insieme a quel popolo il terrore e lo sgomento, ha sofferto per le ferite, ha pianto e ha soccorso, atteso e ricostruito. Dio soprattutto è risorto insieme con le 295 vittime del terremoto in Abruzzo.

Più o meno?

Il cammino del giovane sofferente nella Chiesa

di Angela Petitti

«Credo che la mia sofferenza è una chiamata ad amare, ad amare di più...». Chi può dire però cosa significa amare **di più**? L'amore non ha un peso specifico, non è qualcosa di materiale che si può quantificare e dire: di più, di meno...

Ma è questa l'espressione usata da Giovanni Paolo II, nel discorso ai Volontari della sofferenza, in occasione del 40° di apostolato. Ed era questo il senso vocazionale che scaturiva dai discorsi di mons. Luigi Novarese, fondatore del Centro Volontari della Sofferenza, quando il dono dello Spirito gli faceva intuire che le persone ammalate avevano un senso e un posto al mondo; così come tutti i cristiani, avevano il diritto e il dovere di vivere nella Chiesa, non essendo loro più negato l'accesso ad essa. Un accesso che, in senso logistico era impedito dalle barriere architettoniche, ma che in senso spirituale probabilmente era impedito anche da una certa chiusura nel cuore perché, essendo **troppo** oggetti di cure e di preoccupazioni pastorali, avevano **troppe poche** possibilità di diventare soggetti responsabili.

Un dono speciale per un cammino speciale

Ed ecco la grande svolta: anche la persona ammalata ha una vocazione. Perché essendo persona, è chiamata alla vita, ad un progetto ecclesiale dove deve occupare il posto di pietra viva, insieme a tutte le altre, e ad un progetto originale che il Padre ha pensato apposta per lui, così come per ognuno di noi; progetto che non è attraversato incidentalmente dalla malattia o dall'handicap, ma progetto di cui la malattia e l'handicap costituiscono parte integrante e coordinate **speciali** per la vita del progetto, così come qualcun altro riceve altri doni speciali. La persona ammalata dunque può ricevere il dono della speciale chiamata alla consacrazione, può vivere in castità, povertà e obbedienza, può condividere una vita comune, ed essere apostolo e evangelizzatore.

La malattia, che era considerata un impedimento fondamentale per la vita consacrata, nel pensiero di mons. Novarese diventa la Parola della Croce (cfr. 1Cor 1,18) che è stoltezza per alcuni, ma potenza di Dio per altri: per chi non sa vedere l'invisibile, per chi si accontenta dei propri discorsi sapienti e li ritiene superiori anche al vangelo, è impensabile che una persona handicappata possa consacrarsi e andare in tutto il mondo ad annunciare il vangelo. Chi invece entra «nel disegno sapiente di Dio», capisce cosa significhi che «Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, e ciò che nel mondo è debole per confondere i forti» (1Cor 1,27).

L'amore più grande: dare la vita

Essere sano o malato non è criterio di ammissione, perché Dio non guarda l'aspetto esteriore, ma guarda e scruta il cuore dell'uomo e ne accetta la disponibilità e la gratitudine e lo stupore di sentirsi chiamati e coinvolti nel suo progetto, bellissimo e infinito: ricevere la vita eterna e darla agli altri gratuitamente. Davvero l'uomo non può ritrovarsi pienamente se non attraverso un dono sincero di sé.

E' per questo che non possiamo pensare che ad una persona ammalata Cristo chieda di meno che ad una persona sana: Sarebbe un atteggiamento ingiusto da parte sua, perché la riterrebbe meno delle altre. I criteri sono quelli dell'interiorità e non della sanità del corpo.

GITA AL SANTUARIO DI CARAVAGGIO E SOTTO IL MONTE

Sabato 19 settembre

Il CVS di Vercelli organizza, per sabato 19 settembre, una gita-pellegrinaggio al Santuario **Santa Maria del Fonte di Caravaggio** e a **Sotto il Monte**, paese natale di Papa Giovanni XXIII.

Il viaggio sarà in Pulman e verrà effettuato se si raggiunge la quota minima di 35 partecipanti. **Il costo del viaggio è di Euro 20,00.**

Programma di massima:

ore 7,30	Partenza da Vercelli (Seminario)
ore 9,45	Incontro dei partecipanti (incontro CVS diocesano) presso una sala del Centro di Spiritualità del Santuario.
ore 11,00	Concelebrazione in Santuario (con altro gruppo).
ore 12,30	Pranzo. Per il pranzo c'è una sala del pellegrino per chi vuole pranzare al sacco . Per chi preferisce, c'è la possibilità di pranzare presso il ristorante del Santuario ad un costo di circa 15,00 Euro per pasto completo. Per questo pasto è necessario <u>dare la propria adesione al più presto</u> (entro il 15 luglio!) affinché si possa prenotare per tempo il ristorante.
ore 15,30	Partenza da Caravaggio per Sotto il Monte
ore 19,00	Arrivo a Vercelli

*"Alla Regina della Pace,
affido la mia insistente preghiera
per l'umanità
all'inizio di quest'anno,
a cui guardiamo
- pur tra pericoli e problemi -
con cuore colmo di speranza.
Sia Maria a mostrarci nel Figlio suo
la Via della Pace,
ed illumini i nostri occhi,
perché sappiano riconoscere
il suo Volto
nel volto di ogni persona umana,
cuore della pace!"*

Benedetto XVI



A Roma dal 15 al 17 maggio, Convegno e Assemblea CVS Italia

Dal 15 al 17 Maggio 2009 i Silenziosi Operai della Croce e il Centro Volontari della Sofferenza hanno vissuto a Roma tre giorni di formazione, celebrazione e apostolato.

L'evento centrale di questi tre giorni, organizzati nell'ambito delle iniziative promosse in occasione del 25° anniversario della pubblicazione della Lettera Apostolica "Salvifici Doloris" e della dipartita del Fondatore Mons. Luigi Novarese, è stato il convegno di studio dal titolo "*Amore e sofferenza mistero di Dio e speranza dell'uomo*", tenutosi il 16 Maggio presso la Pontificia Università Urbaniana di Roma.

Tra i duecento partecipanti tra cui spiccano le figure di Mons. Paolo Romeo arcivescovo di Palermo e di un membro del Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute, anche la presenza di molte persone di Roma, esterne all'associazione, e di diversi membri del CVS Italia e delle comunità dei Silenziosi Operai della Croce.

Dopo il saluto del Moderatore Generale dei Silenziosi Operai della Croce don Luciano Ruga che si è fatto portavoce del saluto e della benedizione del Card. Tarcisio Bertone, Segretario di Stato Vaticano, e del Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, mons. Josef Clemens, e un breve momento di preghiera, i lavori sono stati aperti da Mons. Paolo Romeo, che introducendoci al tema del Convegno ha presentato le figure di Giovanni Paolo II e di mons. Luigi Novarese additandole come esempi da imitare per vivere cristianamente il mistero della sofferenza.

A seguire si sono succedute le relazioni che accostando le riflessioni contenute nella Salvifici Doloris e l'insegnamento di mons. Novarese, ci hanno aiutato ad entrare nel grande mistero dell'Amore e della sofferenza di Dio per l'uomo, manifestati nella Croce di Cristo, dal punto di vista antropologico e teologico - pastorale con un approfondimento della spiritualità mariana del CVS.

I vari relatori, tutti molto apprezzati per capacità espositiva e per la profondità e la ricchezza dei contenuti presentati, hanno offerto interessanti spunti di riflessione per aiutarci a vivere da credenti il tempo della sofferenza, e ad annunciare con le parole e la vita il Vangelo della Sofferenza.

Il convegno, considerato da tutti i partecipanti come una preziosa occasione per approfondire il tema della sofferenza e per conoscere il carisma e l'attività apostolica della nostra associazione, e' stata sicuramente un'occasione provvidenziale di studio e approfondimento del carisma, per tutti i membri del CVS che erano impegnati nei lavori dell'Assemblea dei Delegati Regionali in preparazione della prossima Assemblea Nazionale, e nell'incontro dei sacerdoti del CVS, assistenti e simpatizzanti, svoltisi il 15 e il 17 maggio presso la "Fraterna Domus" di Sacrofano.

La conclusione delle tre giornate e' stata suggellata dalla Grazia: la grande famiglia del CVS si è ritrovata, insieme con Sorella Elvira Psorulla, fondatrice dell'associazione, intorno a mons. Luigi Novarese, per la celebrazione eucaristica presieduta dal Card. Salvatore de Giorgi, che nell'occasione ha amministrato i sacramenti dell'Eucaristia e della Cresima a Diego, un ragazzo del Gruppo Attivo del CVS di Roma.

Tutto è stato così affidato a Colui senza del quale non possiamo fare nulla.

Riflessioni sull'Apostolato del C.V.S. UNIVERSALITA'

I Silenziosi Operai della Croce e il Centro Volontari della Sofferenza, sono presenti nel nord e nel sud America, in Europa, in Medio Oriente e anche in Africa. Sono ovviamente realtà molto diverse, con elementi distinti, quanto a popoli e culture. Diversi sono anche i tempi e i modi attraverso i quali l'apostolato per la promozione integrale della persona sofferente si è reso presente nei diversi continenti. È tuttavia importante accostare ogni esperienza dentro una lettura univoca. L'elemento più fecondo da considerare, avendo a cuore la diffusione dell'apostolato, è la necessità di cogliere alcune caratteristiche essenziali. Comprendere quali siano gli elementi davvero necessari all'identità di un carisma, quali aspetti della fede cristiana ricevono maggiore attenzione quando ci si rivolge alle persone che soffrono.

Accade, talvolta, che la proposta venga offerta quasi esclusivamente in un unico contesto socio-culturale, solitamente il medesimo in cui è vissuto l'iniziatore. Vi è così il rischio che si considerino "essenziali" una quantità di cose che in realtà non lo sono. Spesso non si tratta solo di elementi legati genericamente all'espressione linguistica o al sentire ecclesiale e sociale di quel luogo. Può succedere che si resti direttamente legati anche a modi di fare o dire, di un particolare periodo storico, chiusi dentro lo spazio ristretto di circostanze o caratteristiche individuali. È facile che si cerchi di cristallizzare alcune realtà, volendole mantenere, in nome della fedeltà, perennemente uguali a se stesse.

Il pregio dei fondatori è un altro. È aver saputo relativizzare il proprio cammino, aprendolo ad un futuro più ricco perché condiviso. L'iniziatore di un'opera decide di spingere una propria intuizione, un pensiero, un'esperienza, dentro un esodo, verso terre nuove. I fondatori hanno creduto che quel pensiero, quell'idea, quel compito, fossero così chiari e importanti da potersi esprimere liberamente dentro altre esperienze di vita, diverse dalle proprie. Anche il fondatore del CVS ha spinto dentro un esodo la propria intuizione. Per questo è necessario che la diffusione dell'apostolato iniziato da mons. Luigi Novarese conservi il coraggio di credere nella propria radice ed impari a fiorire ad ogni latitudine.

Vi sono tre elementi che avvertiamo importanti al riguardo e su cui riflettiamo brevemente: le occasioni concrete, i contenuti davvero essenziali, un modo caratteristico per svolgere una azione pastorale.

Un primo elemento da considerare riguarda le possibilità concrete che si offrono alla diffusione di un'idea. Quelle che si presentano di fatto, meritano di essere considerate buone. Solo nel caso in cui vi sia una discrepanza evidente, diviene necessario scartare certi percorsi, anche se si sono presentati come immediatamente possibili. Un'azione di tipo esclusivamente assistenziale, l'assenza di attenzione al ruolo attivo del sofferente, una proposta separata dalla dimensione profonda e integrale della persona, sarebbero di fatto sentieri impropri per le finalità del CVS. L'adesione ad un ideale si coniuga necessariamente dentro realtà possibili e concrete. Se l'ideale è ben radicato, saprà orientare nuovi sentieri in modo sempre più fecondo e proprio. Un ideale non può essere avaro nell'offrire strumenti per la propria diffusione. Alla sua stessa vitalità corrisponde la forza di assumere e trasformare le occasioni più diverse, le espressioni più varie.

Un altro elemento riguarda l'univocità semplice dei contenuti. Se la formulazione della proposta è complessa o rigida, più facilmente vi saranno presentazioni discrepanti ed equivocate, appariranno identità distinte e in conflitto e non sarà facile assumere nuovi volti. Una tale attenzione richiede uno studio purificante, una percezione condivisa e profonda del punto che qualifica il carisma.



(Continua a pagina 10)

Tale elemento essenziale andrà quindi espresso apertamente, nelle riformulazioni che il trascorrere degli anni esigerà, anche all'interno del medesimo contesto in cui è sorta l'idea. Il confronto con l'esperienza di apostolato in differenti culture deve condurre ad una consapevole e serena adesione a pochi elementi capaci di essere qualificanti. Si tratta di definire alcune idee-chiave che siano in grado di caratterizzare uno stile di apostolato attento alle differenti situazioni e fedele alla spiritualità propria.

Come terzo aspetto consideriamo un elemento che qualifichi una prassi, un metodo spendibile in varie realtà ma riconoscibile nel suo principio ispiratore. Il CVS ha voluto esprimere come "presenza che accompagna" uno stile di condivisione e partecipazione. Un atteggiamento rispettoso e paritario, coraggioso nella proposta e sapiente nel rispettare una maturazione spesso difficile da parte delle persone segnate dalla sofferenza. Il CVS offre un'esperienza comunitaria, che si esprime nel gruppo, aperta ad ogni necessità, senza privare mai la persona della sua responsabilità, del suo essere soggetto attivo. L'internazionalità è una sfida molto grande e necessaria. È il banco di prova fecondo per la vitalità di un pensiero, di una spiritualità. Un respiro universale non può avere il fiato corto, il timore di smarrirsi è segno di poca fiducia nella strada intrapresa.

Luciano Ruga

da "Editoriale" - Rivista "L'Ancora" n. 4 - 2009

INSIEME - Periodico del C.V.S. di Vercelli - Anno XXVI I - N. 3

Spedizione in abbonamento Postale - Legge 662/1996 Art. 2, comma 20, c)
Autorizzazione DCI Vercelli n° 2513/AP/03 del 17.02 .2003

MAGGIO—GIUGNO 2009

DIRETTORE RESPONSABILE: Dott. CESARE MASSA

Registrato presso il Tribunale di Vercelli al N. 218 il 24/06/1983

Autorizzazione Direz. Prov. P.T. di Vercelli N. 3914 - 24/09/1983